

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 14/03/17

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"

Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute onlus

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

INDICE

La Città Futura noreply@lacittafutura.it

VITA E MORTE NEI LUOGHI DI LAVORO: ANCHE I BISOGNI PIÙ NATURALI SONO A DISCREZIONE DI UNA CONCESSIONE AZIENDALE

Daniele Barbieri pkdick@fastmail.it

PCB E ALTRI VELENI: NESSUN MURO CONTRO LA CONTAMINAZIONE

Gramsci Oggi redazione@gramscioggi.org

CONGRESSO DI MEDICINA DEMOCRATICA MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE

Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

DIOXINITY DAY III

Associazione Esposti Amianto Valbasento info@associazioneespostiamiantoalbasento.it

CRONACA BASILICATA, AREE INDUSTRIALI E VELENI

Associazione Esposti Amianto Valbasento info@associazioneespostiamiantoalbasento.it

AVELLINO, 24 FEBBRAIO 2017: SECONDA UDIENZA DEL PROCESSO ISOCHIMICA

Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

7 APRILE 2017 LA SALUTE NON E' IN VENDITA: APPELLO E INIZIATIVE IN EUROPA E IN ITALIA

Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

NEWSLETTER MEDICINA DEMOCRATICA

Centro Lavoro Sereno centrolavorosereno@gmail.com

INVITO AL CONVEGNO LAVORO SERENO 18 MARZO FIRENZE

AIEA Paderno Dugnano aieapadernodugnano@gmail.com

LA SALUTE NON E' IN VENDITA!

From: La Città Futura noreply@lacittafutura.it

To:

Sent: Tuesday, February 21, 2017 2:43 AM

Subject: VITA E MORTE NEI LUOGHI DI LAVORO: ANCHE I BISOGNI PIÙ NATURALI SONO A DISCREZIONE DI UNA CONCESSIONE AZIENDALE

Il PD si spacca sulla data del congresso e delle elezioni; Sinistra Italiana si spacca sull'alleanza con il PD che si spacca sulla data del congresso e delle elezioni; la dirigenza del PRC a congresso ripropone un'aggregazione con quella sinistra che si spacca sull'alleanza col PD che si spacca sulla data del congresso e delle elezioni. Nel frattempo, mentre dal PD alla sinistra ci si arrovela in questa sorta di "Fiera dell'est", mentre si aprono tavoli di qua e si chiudono porte di là, mentre qualche esponente politico tenta di riposizionarsi in vista delle prossime elezioni politiche, i lavoratori continuano a subire ricatti nei luoghi di lavoro e a vivere condizioni che superano il livello della decenza.

Certo, la fatica di lavorare e l'ansia di mantenere un posto di lavoro non devono essere spiegate a chi subisce il ritmo imposto dalla catena di montaggio, o a chi si spacca la schiena in un cantiere; né, tanto meno, a un precario della logistica, a chi lavora in un call center o fa l'insegnante precario in una scuola. Ma a chi oggi pensa che lavoratori, disoccupati, precari, immigrati, abbiano bisogno di un nuovo centrosinistra, come se un'aggregazione politica (politicista), pure al 10-15 per cento, possa rappresentare la via d'uscita dalla precarietà di lavoro e di vita, forse è il caso di spiegare quello che avviene nei luoghi di lavoro.

Forse vale la pena di spiegare che il lavoratore che è stato presentato a Sanremo in una serata del Festival, può essere un modello non per i lavoratori, ma per manager come Marchionne. Su quel palco è stata raccontata una storia che può essere proposta come esempio in un proclama del segretario del PD, Matteo Renzi. Un modello dove ogni problematica legata alle condizioni di lavoro viene rimossa, per presentare una sorta di paladino dell'antiassenteismo in un mondo del lavoro dove sembrano non esistere malattie, infortuni, necessità quotidiane che costringono ad assentarsi dal lavoro, welfare familiare per sopperire allo smantellamento di quello pubblico. Il racconto fatto sul palco dell'Ariston ha in comune con la narrazione di Matteo Renzi e con la retorica di Sergio Marchionne la rimozione dei problemi e della complessità del lavoro; la rimozione delle condizioni di precarietà e di ricatto che sono costretti a subire quotidianamente i lavoratori.

Nei giorni immediatamente precedenti a quella serata sanremese, un trentenne lavoratore friulano si è tolto la vita:

<http://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2017/02/07/news/non-posso-passare-il-tempo-a-cercare-di-sopravvivere-1.14839837>

perché non ce la faceva più a portare avanti una vita precaria. Per questo aveva deciso che non era degna di essere vissuta una vita in cui si passa il tempo cercando di sopravvivere. A quel giovane lavoratore non interessava continuare la sua vita, stufo com'era di essere prigioniero di una vita precaria, con libertà che sono solo formali e quindi priva di libertà.

La privazione della libertà per i lavoratori oggi arriva a toccare anche i bisogni più naturali, fisiologici, umani della persona. Consumare pasti con relativa tranquillità, scambiare quattro chiacchiere, il riposo fisiologico, anche solo urinare, sono sempre più spesso non un diritto del lavoratore, ma una possibilità concessa dall'azienda. Qualche tempo fa, l'azienda pugliese Oerlikon Graziano di 420 dipendenti, con una lettera:

http://bari.repubblica.it/cronaca/2016/11/06/news/operai_in_bagno_tutti_insieme_a_bari_e_torino_il_diktat_dell_azienda_per_evitare_sprechi_di_tempo-151426851

fece sapere che "le pause fisiologiche individuali effettuate dai lavoratori addetti direttamente o indirettamente alla produzione diventano collettive". Detta altrimenti, la pipì può essere fatta solo nelle pause collettive, di nove minuti, durante le quali i lavoratori devono scegliere se andare al bagno, fumare, riposarsi dalla fatica del ciclo produttivo o urinare.

Alla Sevel di Atesa, la limitazione di questa libertà è costata a un operaio l'umiliazione di urinarsi addosso:

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/02/09/news/non-puoi-andare-al-bagno-cosi-alla-sevel-di-atesa-gruppo-fiat-chrysler-automobiles-un-operaio-si-urina-addosso-1.295154>

Dopo insistenti richieste di andare in bagno, sistematicamente negate dal capo dell'area produttiva, quell'operaio addetto al montaggio non è più riuscito a trattenersi.

Messa da parte la narrazione politicante e spettacolare, esempi di condizioni di lavoro di quel tipo potrebbero essere fatti a decine. Alcuni mesi fa, la FCA non ha ascoltato la richiesta di

modificare la divisa con colori più scuri, avanzata da migliaia di lavoratrici che nei giorni di ciclo mestruale, con l'attuale colore chiaro della divisa rischiano imbarazzi; poco più di un anno fa alla Nobili di Suno (provincia di Novara), è stata assegnata la "coppa dell'assenteista", premiando operai e operaie con invalidità e patologie certificate.

Si potrebbe andare avanti, parlando delle vite spiate di lavoratrici e lavoratori con investigatori privati assoldati dalle aziende; o delle migliaia di infortuni, spesso invalidanti e mortali e delle patologie da lavoro, causate soprattutto dalla sistematica e spesso consapevole omissione delle misure di sicurezza, che "costano troppo" e "fanno perdere tempo". Ce n'è a sufficienza per capire quali siano le condizioni che spesso e volentieri si vivono nei luoghi di lavoro; quante volte la dignità viene sacrificata in nome di una produttività realizzata spremendo lavoratrici e lavoratori, con l'aumento dei ritmi di produzione, con la saturazione dei cicli produttivi, con l'allungamento del tempo di lavoro, con la riduzione delle pause, con l'insicurezza a cui sono esposti i lavoratori. E con la precarietà che è la leva per la rimozione della dignità dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Quel giovane lavoratore friulano, prima di uccidersi aveva scritto nella sua lettera: "Il futuro sarà un disastro a cui non voglio assistere". È il futuro nero fondato su una società che ha fatto della disuguaglianza un valore, mascherata da una ipocrita retorica che parla di meritocrazia, mentre quello che occorre è rimuovere gli ostacoli sociali che privano della libertà le classi sociali più deboli e porre le basi di democrazia popolare.

Non sarà un compito che potrà essere affidato a una sinistra che, guardando il suo ombelico, aspira a essere stampella di un nuovo centrosinistra fondato con chi ha votato pareggio di bilancio, legge Fornero, Jobs Act, riforma delle pensioni, Buona scuola. E se nella narrazione politica e spettacolare si pratica la rimozione delle reali condizioni nei luoghi di lavoro, per avanzare la tesi della collaborazione tra le classi, perché tanto le contrapposizioni tra capitale e lavoro sono finite (Marchionne dixit), occorre riportare quelle condizioni in primo piano, per superarle.

Di qui la necessità di un progetto politico di trasformazione, per aggregare lavoratori, disoccupati, precari, studenti, immigrati; i soggetti in lotta; le classi sociali più deboli intorno a un programma minimo di fase per la riduzione dell'orario di lavoro, democrazia nei luoghi di lavoro, abolizione del precariato, pubblicizzazione dei servizi essenziali, tassazione fortemente progressiva.

di Carmine Tomeo

18/02/17

Credits: <http://www.rifondazioneabruzzo.org>

From: Daniele Barbieri pkdick@fastmail.it

To:

Sent: Thursday, March 02, 2017 7:44 PM

Subject: PCB E ALTRI VELENI: NESSUN MURO CONTRO LA CONTAMINAZIONE

Si chiamano policlorobifenili (PCB) e sono composti chimici molto stabili. Monsanto, regina delle sementi OGM di recente acquisita dalla Bayer, l'azienda farmaceutica che porta nelle nostre case l'aspirina, li brevettò nel 1930. Due anni dopo cominciava anche la produzione della Caffaro, a Brescia, che cessò solo nel 1983, quando pure l'Italia si decise a vietarne la produzione, largamente impiegata in vernici, pesticidi, carte copiative, adesivi, ecc. Negli Usa, il PCB era stato proibito nel 1977. Ad Anniston, Alabama, 20 mila abitanti intrapresero un'azione legale contro la contaminazione di acque, terre e aria che aveva provocato un'alta percentuale di casi di cancro e molte altre infermità, aborti e difetti di nascita. Nel 2003, a 73 anni dal brevetto, Monsanto accettò di prendere misure di bonifica ambientale e pagare agli abitanti 700 milioni di dollari, una cifra ridicola per un colossale disastro causato da chi sapeva di provocarlo. Ora, il PCB è ovunque, straordinari livelli di contaminazione sono stati rinvenuti perfino nei crostacei della Fossa delle Marianne, il punto più profondo degli oceani, con più di 11 mila metri di profondità, nel nord-ovest dell'oceano Pacifico. Di quei crostacei si nutrono naturalmente i pesci e dei pesci ci nutriamo noi.

La concentrazione di PCB nei delfini e nelle balene è particolarmente intensa. Si accumula nei tessuti grassi e non si elimina.

Uno studio scientifico, pubblicato la scorsa settimana, ha riscontrato "straordinari" livelli di contaminazione da agenti chimici altamente tossici nella fauna della fossa delle Marianne, il punto più profondo degli oceani, con più di 11.000 metri di profondità, nel nord-ovest dell'oceano Pacifico.

Tra gli altri, hanno trovato il PCB (bifenili policlorurati), sostanza prodotta per più di 40 anni dalla Monsanto e più conosciuta in Messico, per la sua formulazione.

Per lo studio hanno preso campioni di anfipodi, piccoli crostacei che vivono lì, e hanno trovato che hanno livelli di PCB superiori rispetto a organismi analoghi che vivono negli scarichi delle zone industriali fortemente inquinate dell'Asia, a più di 1.000 chilometri di distanza.

Hanno preso anche esemplari di crostacei nella fossa oceanica Kermadec, nel Pacifico meridionale, vicino alla Nuova Zelanda e hanno riscontrato contaminazione da PCB e da PBDE (eteri di difenile polibromurati). Questa fossa è profonda più di 10.000 metri e si trova a 7.000 chilometri da quella delle Marianne.

Entrambe le sostanze sono catalogate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come cancerogene, inoltre sono neurotossiche, interferenti [disruttori] endocrini e causano difetti di nascita e altre gravi malattie.

Sono "contaminanti organici persistenti" e sono bioaccumulabili. Si definiscono così perché non si dissolvono nell'acqua né si degradano facilmente, sebbene siano solubili nei lipidi. Pertanto, ogni essere vivente che ne viene esposto, li accumula nei suoi tessuti grassi e non li elimina: li passa ai suoi predatori quando questi li mangiano e questi, a loro volta, ai successivi, accumulando ogni volta maggiori quantità. Risultano così contaminate molte specie di uccelli e pesci di acqua dolce o di mare, che sono poi cibo per gli uomini. È stata trovata contaminazione con PCB e PBDE in molti organismi diversi, in fonti di acqua e sedimenti, in uova di uccelli, balene e perfino nell'Artico. In diversi paesi, sono stati trovati residui di PCB e di PBDE anche nel latte materno e nei neonati.

Il PCB è stato particolarmente utilizzato nei circuiti elettrici

Monsanto è stato il primo produttore mondiale di PCB fin dal 1929 e l'unico produttore di PCB del Nord America, fino a quando, nel 1977, ha cessato la sua produzione. I PCB sono stati usati principalmente come isolante del materiale elettrico e come ritardanti di fiamma. Attualmente il loro uso è proibito nella maggioranza dei paesi, ma esistono grandi quantità di rifiuti in condizioni precarie.

La produzione di PCB della Monsanto è stata realizzata attraverso la sua sussidiaria Solutia, ad Anniston, in Alabama, dalla quale in seguito si è scorporata. Ad Anniston, 20.000 abitanti hanno intrapreso un'azione legale contro le due imprese, per aver contaminato le acque, le terre e l'aria con il PCB, provocando un'alta percentuale di casi di cancro e molte altre infermità, aborti e difetti di nascita. Dopo un lungo processo, nel 2003 la Monsanto ha accettato di prendere misure di bonifica ambientale e pagare agli abitanti 700 milioni di dollari, una cifra ridicola per il disastro causato.

Uno dei punti più spaventosi del caso, è che durante il processo è venuta alla luce che la Monsanto fin dall'inizio aveva ricevuto rapporti sul fatto che il PCB era seriamente tossico, per casi di lavoratori ammalati e successivamente per la morte di pesci, così come per prove dell'acqua. Monsanto ha accantonato i rapporti che, per diversi decenni, le venivano consegnati periodicamente e ha continuato a produrre PCB che adesso sappiamo che oltre ad avvelenare centinaia di migliaia di persone in diverse parti del mondo, è arrivato ai confini più estremi del pianeta, dove persiste la sua azione tossica.

In Messico, i maggiori importatori di askarel (PCB con solventi) sono stati la Commissione Federale dell'Elettricità e la Pemex. Tanto la manipolazione, l'uso per la fabbricazione quanto lo smaltimento finale del PCB (in prodotti di scarto, ecc) sono altamente pericolosi e ci sono stati gravissimi casi di contaminazione per sversamenti, in diverse parti del mondo. In Messico, i casi più noti sono avvenuti nello Zacatecas (da parte della miniera Rosicler che come attività importava residui di askarel) e a Perote, nello stato di Veracruz, dove nel 1990 la CFE ha collocato 240.000 litri di rifiuti di askarel. Nel 1996, le forti piogge lo hanno sversato e la popolazione ha iniziato a indagare, tra le altre cose perché cominciarono a esserci feti con anencefalia e molti casi di cancro. Alla fine hanno costretto la CFE a portarli via, ma gli effetti e la contaminazione da PCB continuano.

Monsanto è anche l'inventore e per decenni è stato l'unico produttore del glifosato, l'agrotossico onnipresente nei transgenici e che nel 2015 l'OMS ha dichiarato cancerogeno. L'impresa ha cercato con molti mezzi di rovesciare o annullare questo rapporto con altri di scienziati legati all'impresa.

Bayer, Basf, Dow, DuPont, Syngenta e qualcun'altra, hanno tutte storie simili a quelle della Monsanto. Da più di cento anni, come imprese, producono sostanze chimiche tossiche, e hanno invaso campi, città, sementi, cibo, i nostri corpi, quello delle nostre figlie e figli e migliaia di specie nell'ambiente, fino agli estremi confini della terra.

Forse per questo, non ci dovrebbe sorprendere che siano giunti fino ai punti più profondi dell'oceano, ma è sconvolgente, perché dimostra in modo tanto chiaro quanto sia esteso e onnipresente l'artiglio della contaminazione chimica, intrinseco al capitalismo industriale.

Contaminazione che ci fa ammalare e ci debilita anche per combatterli. Per questo, lavorare per modi di produrre, consumare e relazionarci in forma solidale che facciano fronte a questa contaminazione, modi per evitare il vortice chimico-industriale, dai nostri cibi alle medicine e forme di organizzazione, sono anch'essi modi di resistere al capitalismo.

di Silvia Ribeiro

From: Gramsci Oggi redazione@gramscioggi.org

To:

Sent: Friday, March 03, 2017 11:13 AM

Subject: CONGRESSO DI MEDICINA DEMOCRATICA MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE

Quarant'anni fa nasceva l'associazione Medicina Democratica, che, a differenza di Psichiatria Democratica e di Magistratura Democratica, precisa: "movimento di lotta per la salute".

Questa precisazione ha un grande significato, in quanto i primi passi dell'associazione sono stati fatti a contatto con le realtà delle fabbriche che presentavano allora, anche più di oggi, livelli di nocività ambientale molto alti; infatti negli anni del dopoguerra, la divisione internazionale del lavoro aveva spostato le lavorazioni più nocive in Italia (raffinerie e derivati del petrolio, amianto, polivinili, ecc.); per alcune lavorazioni non spostabili si ricorreva a lavoratori immigrati (ad esempio nelle miniere di carbone belghe), lavoratori che poi ritornavano in Italia ammalati spesso con patologie alla cui origine era difficile risalire.

La facoltà di Medicina (compresa la "Clinica del Lavoro") era del tutto indifferente a questo contesto storico; unica voce era quella dell'Istituto di Biometria e Statistica diretto dal professor Giulio Maccacaro, che ha invitato i gruppi di operai che lottavano contro la nocività dei luoghi di lavoro, coadiuvati da alcuni medici e studenti di medicina, ad associarsi e meglio coordinare le loro azioni.

E' così nata nel 1976 Medicina Democratica Movimento di Lotta per la Salute.

Le critiche alla nocività negli ambienti di lavoro e di vita, hanno portato a chiedersi perché la medicina accademica tralasciasse di analizzare questioni così importanti; Medicina Democratica ha così esteso la propria analisi al modo con cui la medicina viene insegnata e praticata, partecipando a tutte quelle lotte che negli anni '70 e '80 hanno cercato di realizzare una Riforma Sanitaria in linea col dettato costituzionale (articolo 32) e di costruire un ambiente di vita e lavoro sano (vedi ad esempio la lotta contro i termovalorizzatori, contro la TAV, contro le produzioni fluoroacriliche).

La pratica della medicina era fortemente influenzata dagli aspetti corporativi dell'Ordine dei Medici e dall'industria farmaceutica; in particolare l'Ordine dei Medici proclamava la "serrata degli ambulatori" ogni qual volta privilegi anche secondari della professione venivano intaccati; Maccacaro allora conia la denominazione di "Medicina del Capitale" per etichettare una sanità che cercava di porre rimedio a varie patologie senza preoccuparsi dell'ambiente di lavoro e di vita in cui queste malattie si originavano. Inoltre che le mutue non tutelavano tutti i lavoratori; in particolare i disoccupati perdevano ogni diritto a prestazioni gratuite dopo 6 mesi dalla perdita del lavoro; Medicina democratica aveva allora supportato medici che aprivano "ambulatori popolari".

Questo contesto storico è ben sintetizzato da Maccacaro: "La lotta collettiva per la salute collettiva investe tutto il modo di produzione e lo contesta in ciò di cui è più geloso: la sua falsa e deviata razionalità. Quella razionalità asservita quanto più si dichiara oggettiva, che ne alimenta e vorrebbe legittimare la pretesa a porsi come modello per la gestione della società in tutte le sue articolazioni: dalla struttura urbana alla organizzazione dei servizi, dalla scansione dei tempi al dettato dei consumi, dalla scuola e per ogni altro dovere sociale".

Una assistenza sanitaria globale e non limitata alla sola cura delle malattie, una sanità quindi che investe ogni aspetto della vita sociale; la realizzazione di un simile disegno non può

avvenire senza partecipazione democratica; Medicina Democratica si è assunto, 40 anni fa, il difficile compito di realizzare questo disegno.

È quindi stato più che logico in questo Convegno domandarsi: cosa si è fatto e realizzato in questi 40 anni? Come dice il volantino di presentazione questo Convegno non vuole essere un evento auto celebrativo, ma di riflessione critica, prendendo in considerazione alcune linee direttive che avevano guidato la nascita della associazione: un servizio sanitario universale ed esigibile, prevenzione, partecipazione, soggettività.

A) La legge di Riforma sanitaria del 1978 accoglie le richieste fatte soprattutto dalle Organizzazioni Sindacali: "Il SSN è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento e al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzioni di condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurino l'uguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio". Per tutti gli anni '80 si scatena una furiosa battaglia di stampa contro il SSN, malgrado che si assistesse ad una serie di successi: riduzione netta della mortalità infantile, cure assicurate anche a chi prima ne era privo, aumento della vita media. Si mettono così in atto varie "controriforme". I ticket, l'aziendalizzazione delle USL e degli Ospedali con conseguente introduzione del sistema dei DRG (cioè un prezzario che interessava ogni prestazione medica), la eliminazione degli interventi sociali tranne che quelli riguardanti la vecchiaia, la maternità-infanzia, le tossicodipendenze e i malati psichiatrici, ed infine la separazione tra Sanità e tutela dell'ambiente ora affidata all'ARPA.

B) La prevenzione secondo Medicina Democratica doveva essere soprattutto una "lotta di massa organizzata contro le cause di malattia"; invece si è affermata una "prevenzione secondaria" che è in pratica diagnosi precoce riguardante alcune patologie particolarmente diffuse; la cultura consumistica dominante ha stravolto questa concezione spingendo le persone a sottoporsi ad accertamenti laboratoristici e strumentali spesso inutili. Altro strumento utilizzato è l'educazione sanitaria che dovrebbe stimolare l'osservanza di stili di vita sani come se le persone non sapessero che mangiare e bere male, fumare, drogarsi fa male alla salute; in pratica ci si limita a fare delle "prediche", ma non si indaga su quei fattori psicosociali che portano le persone a trascurare stili di vita sana, in quanto strettamente correlati alle situazioni socioeconomiche presenti. Gli studi epidemiologici evidenziano come malattie croniche e morti precoci siano legate strettamente a determinanti sociali di malattia; tutto questo rimane confinato "nell'accademia" e si bada bene che non diventi patrimonio comune.

C) La soggettività era uno dei cardini dell'intervento in fabbrica; erano gli operai stessi che descrivevano la nocività o la pericolosità di determinati procedimenti produttivi, senza delegare ai tecnici il compito di giudicare cosa doveva essere fatto; attualmente si sono ottenuti interventi da parte della Magistratura, coadiuvata da tecnici e medici; si è sostanzialmente burocratizzato l'intervento nelle principali aggregazioni lavorative; la precarizzazione del lavoro, i bassi salari, il ricorso ad esternalizzazioni rende impossibile attuare misure efficaci.

D) Ma è soprattutto la partecipazione delle persone che è venuta a mancare; Medicina Democratica ha cercato di promuovere varie iniziative atte a modificare l'attuale assetto dei servizi sanitari e sociali. E' mancata in generale la spinta propulsiva della gente per cui proposte anche originali ed innovative non hanno trovato un terreno favorevole alla loro applicazione. È così che i servizi sanitari si sono sempre più burocratizzati ed allontanati dalle competenze dei Comuni che rimangono storicamente il luogo in cui i cittadini esercitano più facilmente la partecipazione democratica.

Malgrado queste "sconfitte" Medicina Democratica ha saputo in questi 40 anni mantenersi viva e vitale; nel corso del Convegno si sono così analizzati vari settori di intervento.

1) Il più convalidato per Medicina Democratica riguarda il contrasto alla nocività degli ambienti di lavoro e di vita. Uso il termine contrasto e non lotta per sottolineare che questi interventi hanno subito profonde modificazioni in 40 anni: da vertenze sindacali che negoziavano sui provvedimenti da prendere a obblighi di legge da far rispettare eventualmente col ricorso alla Magistratura; così Medicina Democratica si è costituita parte civile in importanti processi (Thyssen Krupp, Eternit di Casale Monferrato, Broni, ecc.); è importante notare che in talune di queste azioni si continua a mettere in atto una strategia "scoperta" già dagli anni '70: collegare la nocività in fabbrica all'inquinamento che la fabbrica stessa provoca all'esterno e quindi coinvolgere operai e popolazione in un'unica lotta. Importanti poi sono stati i contributi nel promuovere o aggiornare leggi e nel cercare di far considerare nell'area del penale e non del civile i reati ambientali causati da lavorazioni; importante a questo riguardo è l'audizione al

Parlamento sui tumori causati da processi lavorativi mettendone a punto sia gli aspetti epidemiologici e patogenetici sia gli aspetti giuridici. Attualmente però assume una importanza sempre maggiore nel settore della medicina del lavoro il mobbing, il logoramento psicofisico legato non solamente alla complessità e ai ritmi di lavoro, ma anche alla precarietà e alla complessità del vivere.

2) Strettamente collegato a questo tema è l'inquinamento dei luoghi di vita legato in particolare allo smaltimento dei rifiuti; si deve in gran parte all'azione di Medicina Democratica la sensibilizzazione attuale nei confronti delle discariche e dei termovalorizzatori cosiddetti moderni; del tutto recente è la lotta nei confronti dei trasporti pericolosi accesa in occasione del disastro ferroviario di Viareggio.

3) Continua ormai da decenni la lotta contro la mercificazione della assistenza sanitaria; ricordo che Medicina Democratica si era costituita parte civile nel processo contro la clinica Santa Rita.

Nel corso di questo Convegno si è riproposto un metodo di retribuzione delle prestazioni sanitarie non basato sulle singole prestazioni (vedi sopra: DRG) ma sulla efficacia delle stesse nonché una collaborazione internazionale con "Europe Heath Network". Bisogna infatti considerare che questo attacco alla sanità pubblica è generalizzato in tutto il mondo capitalista; lo stesso servizio sanitario inglese che è servito da guida per tutti i sistemi sanitari pubblici e universalistici ha subito notevoli mutilazioni. Il pericolo più subdolo deriva dalla cosiddetta Assistenza Sanitaria Integrativa che dovrebbe permettere prestazioni più veloci e confortevoli; non può essere taciuto che nell'ultimo contratto FIOM si prevede questo tipo di assistenza che non potrà che portare a una spinta verso la sanità privata e a una frattura tra cittadini di serie A che possono accedere a determinate prestazioni e cittadini di serie B che non lo possono fare.

4) Ampi spazi del convegno sono stati impiegati per analizzare possibilità di riordino della medicina territoriale; si è sottolineata la crisi del medico di medicina generale (di famiglia) ora impegnato in compiti soprattutto burocratici, impreparato dalla Università ad affrontare modalità diverse di assistenza in particolare la possibilità di lavorare in associazione con altri colleghi. Queste associazioni di medici potrebbero sia assicurare una assistenza di almeno 12 ore/die sia colmare alcune lacune specialistiche; la CGIL da vari anni ha proposto la "Casa della salute" come area in cui affrontare meglio una assistenza sanitaria globale e unitaria. A questo proposito si è sottolineata la carenza territoriale di assistenza, ancora più evidente dato l'aumento di malattie legate all'età. Particolare attenzione è stata posta ai problemi ostetrico-ginecologici in particolare alla mancanza di alternative al parto in ospedale e, conseguentemente, alla medicalizzazione sempre più accentuata di eventi fisiologici. Questo non riguarda solo la ginecologia, ma investe tutti i settori della medicina tanto da parlare di "disease mongering" come fenomeno particolarmente diffuso, che facilita un utilizzo consumistico della assistenza sanitaria. Una organizzazione sanitaria territoriale efficace non può prescindere dal considerare i problemi della disabilità; i tagli fatti in questo settore nelle ultime leggi finanziarie sono tali da impedire una scelta del metodo riabilitativo più adatto al paziente, obiettivo sostenuto da Medicina Democratica.

5) Come si vede le proposte non mancano; mancano le gambe per portarle avanti. I periodi caratterizzati dalla espansione dei diritti sociali sanciti dalla Costituzione hanno visto un grande impegno di massa e di organizzazione di lotte nei territori e nei luoghi di lavoro; non è facile realizzare questo nel settore della sanità in quanto la consapevolezza viene percepita appieno solo nei momenti di criticità; ma quando si è malati non è il momento più propizio per impegnarsi; una mobilitazione delle persone viene oggi per lo più stimolata dalla chiusura di servizi. Manca soprattutto quella visione d'insieme che fa della sanità un tassello dell'assetto sociale della società.

From: Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

To:

Sent: Friday, March 03, 2017 3:31 PM

Subject: DIOXINITY DAY III

Fin dal suo arrivo alla guida del dicastero della salute, il calo demografico che mette a repentaglio il riprodursi dell'Italica stirpe è stato al centro dei pensieri di Beatrice Lorenzin.

La sua ferrea determinazione ad attivare misure di contrasto contro il declino delle nascite indotto dalla crisi è ormai sotto gli occhi di tutti.

<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2016-11-30/nascite-picco-e-produttivita-calo-crisi-province-italiane-185354.shtml?uuid=ADHxp4B>

Ovviamente non nel senso di contrastare gli effetti sociali della crisi... ma di impedire il rifiuto della maternità da parte di molte femmine indolenti e sciagurate.

E così, dopo il "successo" del Fertility Day, il Ministero si è dato all'aperto boicottaggio di qualsiasi provvedimento teso a rendere effettiva l'applicazione della Legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza.

Prevedo che a breve il prossimo passaggio sia quello di una bella campagna per bucare i preservativi (come in "Padre Vostro", il bellissimo film di Vinko Bresan) con tanto di promozione ministeriale dello spot spagnolo della Desigual.

<http://www.preservativo.info/spot-polemica-desigual-buca-preservativo>.

E' di questi giorni lo scontro fra il Ministero della Salute e la Regione Lazio sull'assunzione di due ginecologi destinati a garantire il funzionamento del reparto Interruzione Volontaria di Gravidanza dell'Ospedale San Camillo.

<http://www.lastampa.it/2017/02/22/italia/cronache/lasl-del-lazio-assume-medici-non-obiettori-per-gli-aborti-la-cei-snaturata-la-legge-PGGSuhRpcx83k7ee1ftkHN/pagina.html>

Per la cronaca, stiamo parlando di un reparto davanti al quale, nel gennaio 2016, le telecamere di "Preso Diretta" ripresero le donne in fila dalle 6.00 del mattino in uno squallido sottoscala esposto alle intemperie, senza neanche una sedia per quelle che fra loro si sentivano male.

Il servizio apriva alle 8.00 e metteva in palio solo 5 posti sul tavolo operatorio, perché il personale non obiettore dedicato a questo tipo di intervento non era sufficiente.

Chi rimaneva esclusa (ed erano tante) doveva tornare di nuovo alle 6.00 del mattino del giorno dopo, per riprovarci senza la sicurezza di riuscire, ed affrontare quell'attesa snervante nell'angoscia che "scadesse il tempo", quei 90 giorni oltre i quali l'interruzione della gravidanza non è più concessa. Oppure arrangiarsi in altro modo.

Russe e Ucraine tornando ad abortire in patria, a pagamento. Le italiane partendo per la trasferta in Francia, o in Inghilterra, o in Canton Ticino, dove un terzo degli aborti effettuati riguarda donne del bel paese.

Quelle che invece non potevano permettersi il "turismo abortivo", avrebbero dovuto provvedere rivolgendosi alle classiche macellerie clandestine.

Oppure ricorrendo al sempre più diffuso "aborto fai da te", ordinando su internet l'apposito kit di farmaci per l'ulcera con effetti collaterali abortiferi, assunti in sovradosaggio e senza controllo medico. Molte ragazze sono finite in ospedale in questo modo, con emorragie spaventose.

http://www.ilsecoloxix.it/p/genova/2015/03/04/ARdG39hD-aborto_rischia_line.shtml

A fronte di questa situazione vergognosa, l'unica preoccupazione del ministro della salute è stata quella di definire "contra legem" le assunzioni nel reparto IVG del San Camillo, facendo eco alla voce della CEI.

Come la pensasse Beatrice Lorenzin in materia di interruzioni volontarie di gravidanza era cosa nota.

Lo si poteva già intuire dai tempi del suo discorso di apertura al "Convegno nazionale dei CAV" i centri di aiuto del Movimento per la Vita, nel novembre 2014.

http://www.mpv.org/home_page/area_stampa/00030101_Aperto_dal_Ministro_Lorenzin_il_convegno_dei_Centri_di_Aiuto_alla_Vita.html

Il posto giusto per un Ministro di un cosiddetto governo di "centrosinistra", in mezzo a gente di larghe vedute... che paragona la 194 alle leggi sulla schiavitù e ai campi di concentramento nazisti e che si incontra per sgranare rosari sotto i reparti che praticano le IVG, come sabato scorso a Bologna nel tentativo di colpevolizzare le donne e il personale medico.

<http://www.vice.com/it/article/i-movimenti-pro-vita-stanno-uccidendo-la-legge-sullaborto>

<http://www.bolognatoday.it/cronaca/obiettori-coscienza-preghiera-bologna.html>

"Il ruolo che svolge il Movimento per la vita... è particolarmente importante e straordinario, troppo spesso sottaciuto e non raccontato... il Ministro vi è vicino, segue e sostiene il vostro lavoro".

Vicinanza dimostrata dalla Lorenzin anche nei fatti. Era lei il Ministro della Salute quando il governo Renzi sostituì per Decreto alla vecchia pena di 51€ di ammenda una sanzione amministrativa da 5.000 a 10.000 € per le donne 'colpevoli' di abortire clandestinamente.

<http://www.altalex.com/documents/news/2016/01/25/depenalizzazioni-decreto-8>

<http://www.dinamopress.it/?tmpl=unsupported>.

Un provvedimento infame, che colpisce le donne in base a precisi criteri di classe, dissuadendo chi avesse complicazioni dopo un aborto clandestino dal chiedere assistenza presso le strutture pubbliche per paura di una multa spropositata.

Ma chi costringe le donne a ricorrere all'aborto clandestino, se non il sabotaggio pianificato dell'applicazione della 194 nei servizi sanitari pubblici?

Nell'ottobre 2015 il Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa richiamò l'Italia al rispetto della Carta Sociale Europea ritenendo che le difficoltà di accesso ai servizi per le IVG e la discriminazione sul lavoro riservata al personale sanitario non obiettori avvenissero in violazione del trattato.

"Non c'è assolutamente violazione del diritto alla salute. Alcune aziende pubbliche hanno qualche problema di criticità dovuto a questioni di organizzazione, ma siamo nella norma": disse in quell'occasione la Lorenzin.

<http://www.slideshare.net/ilfattoquotidiano/sentenza-consiglio-deuropa-su-aborto>

http://it.wikipedia.org/wiki/Carta_sociale_europea

La "norma", per lei, è quella della fila alle 6.00 del mattino per mendicare un diritto.

E' quella di capoluoghi di provincia come Ascoli Piceno, dove il servizio pubblico per le IVG può essere del tutto inesistente perché l'obiezione arriva al 100%.

La "norma" di obiezione nel 2014 era in tutta Italia del 70,7% di obiettori nelle strutture pubbliche dotate di reparto di ostetricia/ginecologia (65,1% al nord, 68,6% al centro, 80,4% al sud, 79,0% nelle isole, con percentuali oltre l'80% in Molise (89,7%), Sicilia (89,1%), Basilicata (88,1%), provincia di Bolzano (85,9%) e Campania (81,8 %).

Ma come impatta questa 'norma' sui territori già colpiti dagli effetti teratogeni delle nocività industriali?

Come impatta nella Terra dei Fuochi, sulle donne di Acerra, Aversa, Bacoli, Caivano, Castel Volturno, Giugliano, Marigliano e Villa Literno, dove l'OMS ha riscontrato forti eccessi di malformazioni congenite. Cosa succede quando decidono di ricorrere all'aborto terapeutico?

Ad Aversa trovano il reparto chiuso, a Giugliano un solo ginecologo non obiettori, al Policlinico di Napoli 39 obiettori su 42, al Cardarelli 12 su 13.

http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/campania_aborto_assicurato_ma_180_dei_medici_e_contro-2277062.html

Al Secondo Policlinico di Napoli potrebbe capitargli di concludere l'aborto terapeutico "fuori turno", quando i ginecologi non obiettori hanno già staccato, come è successo a Laura Fiore: "Sono stata abbandonata a me stessa, trovandomi sola in un ambiente di tutti obiettori. Riuscivo a ricevere qualche visita solo se chiedevo ai medici che entravano nella mia stanza, per prendere qualche materiale che serviva loro per visitare le altre. Nessuno ha monitorato il mio dolore fisico, le mie perdite ematiche, la mia dilatazione; alle mie domande al riguardo rispondevano tutti in maniera elusiva. Chiedo [a un ginecologo strutturato] se posso avere un cesareo o l'anestesia epidurale. Mi risponde che non fanno l'epidurale in quell'ospedale. Allora gli chiedo di essere visitata. Lui esegue e visto che con la dilatazione siamo ancora a zero, mi pratica la dolorosa dilatazione digitale. Sul momento, dato che è l'unica volta che ricevo una visita così dolorosa, mi viene da pensare che l'abbia fatto apposta a farmi male visto che, essendo sabato, il medico era sicuramente obiettori".

Lasciamo la Campania, dove perfino i portantini e gli impiegati amministrativi possono permettersi di fare gli obiettori, e scendiamo a sud attraversando lo stretto fino in Sicilia.

Già, la Sicilia.

La Sicilia è un luogo dove i medici obiettori raggiungono l'89,1% in media, ma all'ospedale Cannizzaro di Catania arrivano al 94 %.

<http://www.youtube.com/watch?v=BbNn42D0leo>

E' lì che Valentina Miluzzo è morta con due figli in grembo. Questa è la denuncia di suo padre.

<http://www.youtube.com/watch?v=BbNn42D0leo>

Ma il Ministero della Lorenzin sancisce che Valentina è morta di aborto, non di obiezione di coscienza.

<http://www.lanota7.it/catania-gli-ispettori-del-ministero-sanita-valentina-morta-per-aborto-non-per-obiezione-di-coscienza>

Sempre in Sicilia altre donne che vivono ad Augusta o a Gela sanno che, se decidono di avere un figlio, dovranno affrontare più di altre l'insorgere di malformazioni congenite.

La costa fra Augusta e Siracusa sconta l'eredità di 60 anni di petrolchimico. Ci sono passati tutti, Moratti, l'Exxon, la Liquichimica, l'ERG, l'Enel, l'Enichem, l'Agip...

Ne è rimasto poco: le raffinerie dell'Isab e della Esso, la centrale dell'Enel e l'impianto Archimede per l'energia solare, capannoni abbandonati e vecchi impianti arrugginiti. E poi metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, policlorobifenili (PCB), amianto e ceneri di pirite nei terreni, e altri metalli pesanti, idrocarburi ed esaclorobenzene nelle acque.

E mercurio, tanto mercurio, rilasciato in particolare dall'attività dell'impianto di cloro-soda originariamente della Montedison, poi Enichem, poi Syndial (ENI).

L'impianto utilizzava un processo di separazione degli ioni di cloro e sodio col sistema a cella di mercurio perché era uno dei meno costosi, e ancor meno costoso era lo smaltimento dei residui del metallo, che venivano scaricati nei tombini e da lì finivano in mare, oppure seppelliti in discariche non idonee, falsificando i certificati di analisi dei rifiuti.

Pratiche dall'impatto devastante sull'ambiente, sulla catena alimentare, sulla salute degli abitanti e delle generazioni future.

Nel territorio si riscontrano, oltre ad un eccesso per molti tipi di tumore, pesanti effetti sulla riproduzione, talmente gravi da indurre la Syndial a riconoscere unilateralmente indennizzi a 101 famiglie di nati o aborti con malformazioni cerebrali (idrocefalia), spina bifida e labio/palatoschisi, nel tentativo di evitare conseguenze penali più gravi.

Giacinto Franco, compianto ex primario dell'Ospedale di Augusta e perito nel processo contro l'ex Enichem, descriveva così la situazione: "Le malformazioni arrivarono [nel 2000] a toccare il 5,8% rispetto al 2,16% della Sicilia Orientale e al 2,12% della Sicilia Occidentale. Quando io parlo del 5,8% parlo dei casi che nascono con malformazioni, non parlo dei casi totali di malformazioni perché, per esempio, una recente indagine affidata alla ASL dalla Procura di Siracusa ha messo in evidenza che i casi di aborto ad Augusta sono aumentati di 4 volte rispetto alla media nazionale; una media che è doppia rispetto ai dati relativi all'intera provincia. Un terzo delle interruzioni di gravidanza è dovuta a malformazioni del sistema nervoso centrale del feto. E' indiscussa la connessione tra inquinamento e malformazione del sistema nervoso centrale; il motivo di questa disfunzione è, infatti, l'altissimo inquinamento di mercurio e piombo presente in quest'area".

Un quadro per certi versi simile a quella di Gela, dove il petrolchimico che si estende a un paio di chilometri dalla città si è lasciato indietro, nella sua dismissione, idrocarburi, metalli pesanti, ammoniaca, composti organo alifatici clorurati, benzene, fosfogessi nei suoli e nelle acque.

Anche a Gela si registrano eccessi statisticamente significativi per malformazioni congenite quali difetti del tubo neurale, microcefalia, ipospadia, idronefrosi ed ernia diaframmatica.

E anche a Gela il monopolio degli obiettori in ospedale potrebbe non rendere possibile l'aborto terapeutico sul posto.

http://www.quotidianodigela.it/attualita/77-archivio_attualita/9042-medici-dellasp-obiettori-sospeso-il-servizio-di-interruzione-di-gravidanza.html

Ci sono molte forme di violenza sulle donne. Fra queste: negargli il diritto di abortire in sicurezza, negargli il diritto di partorire in sicurezza, negargli il diritto alla salubrità ambientale e di conseguenza il diritto alla salute (riproduttiva e non) e alla salute dei loro figli.

Il 25 novembre, nel giorno contro la violenza sulle donne, Beatrice Lorenzin ha dichiarato che "è attraverso la quotidianità degli interventi che si può fare la differenza".

<http://www.panorama.it/scienza/salute/salute-lorenzin-bene-giornata-violenza-donne-ma-agire-nella-quotidianita>

Ma non ho ancora capito se la quotidianità dei suoi interventi sia orientata ad impedire la violenza sulle donne, o ad esercitarla.

Pubblicato il 1 marzo 2017

di Alexik

Dioxinity Day 1:

<https://www.carmillaonline.com/2016/09/25/dioxinity-day>

Dioxinity Day 2:

<https://www.carmillaonline.com/2016/10/30/dioxinity-day2>

Dioxinity Day 3:

<https://www.carmillaonline.com/2017/03/01/dioxinity-day3>

From: Associazione Esposti Amianto Valbasento info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
To:
Sent: Friday, March 03, 2017 7:46 PM
Subject: CRONACA BASILICATA, AREE INDUSTRIALI E VELENI

Da: <http://basilicata.basilicata24.it>

INQUINAMENTO A VITA: PERSI ANCHE I SOLDI PER LE BONIFICHE

L'ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LEGALITA' CHIEDE LE DIMISSIONI DEL GOVERNATORE LUCANO
Il Ministero per l'Ambiente avrebbe fatto sapere alla Regione Basilicata che il tempo per procedere alla bonifica dei due Sin (Siti di Interesse Nazionale) è scaduto. E che non ci sarebbero i margini neanche per il Commissariamento. Il che potrebbe voler dire che i soldi stanziati, circa 46 milioni di euro, andranno persi.

A segnalare la notizia alla nostra redazione è l'associazione Ambiente e Legalità.

"Se la notizia verrà confermata il Presidente della Regione Basilicata dovrà dimettersi" – dichiara il presidente dell'associazione Anna Maria Dubla – "chiedendo prima scusa ai cittadini lucani per la manifesta incapacità di gestione e controllo non solo del proprio territorio ma anche delle risorse pubbliche, con ennesima occasione perduta".

Le aree inserite nel 2002 dal Ministero, tra quelle da bonificare, in Basilicata sono due. Una in provincia di Potenza, a Tito Scalo, l'altra nel Materano, nella valle del Basento. Entrambe hanno ospitato insediamenti industriali che hanno lasciato veleni e disoccupazione. Tra queste la ex Liquichimica, la ex Materit, la Syndial, solo per citarne alcune. Con l'accordo di programma firmato nel 2013 tra la Regione Basilicata e i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente vennero stanziati 46 milioni di euro per finanziare dieci progetti di bonifica e una convenzione per velocizzare i procedimenti autorizzativi. Dei dieci progetti, sei riguardavano la Val Basento e quattro l'area industriale di Tito. In totale solo quattro progetti sono andati a bando: due per la Val Basento e due per Tito Scalo. Ma oltre i bandi, la Regione Basilicata non è andata, e oggi il Ministero mette la parola fine a quindici anni di slogan, annunci, false partenze e fondi polverizzati. Di quei soldi, infatti, una bella fetta, circa 7 milioni, è finita nelle solite consulenze.

"Cabine di regia, protocolli a destra e manca, e chi più ne ha più ne metta. Insomma, tanti salotti rossi di rappresentanza, ma i progetti portati a conclusione amministrativa attraverso l'emanazione di bandi di gara sono meno della metà. Ovviamente" – aggiunge l'Associazione Ambiente e Legalità – "il Direttore Generale del Dipartimento Ambiente avrà accampato infinite ragioni, come del resto, in una mortificante catena di Sant'Antonio, avranno fatto i vari responsabili dei progetti. Cos'è accaduto? Perché siamo arrivati a questo punto? Nulla, niente di diverso dal solito gomito in cui ognuno aggroviglia il proprio filo, dal Presidente che tutto vuole e tutto può tranne che il bene collettivo, all'Assessore, bravo ragazzo ma poco reattivo, ai funzionari, stretti tra potere e dovere. Insomma, presidente Pittella, il vaso è colmo, prenda esempio dal suo capo corrente, si dimetta".

di Giusi Cavallo

From: Associazione Esposti Amianto Valbasento info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
To:
Sent: Friday, March 03, 2017 7:46 PM
Subject: AVELLINO, 24 FEBBRAIO 2017: SECONDA UDIENZA DEL PROCESSO ISOCHIMICA

E PER FAVORE NON CHIAMATELA GIUSTIZIA

L'aula è la più grande del tribunale ma 270 parti civili, 27 imputati e la quarantina di avvocati che li rappresentano non riescono a trovare posto. I microfoni funzionano male, si capisce poco o nulla di quello che viene detto. Gli avvocati protestano, il procuratore si associa, ma la presidente dice che non ci sono soldi per fare il processo in un luogo diverso. Bisogna arrangiarsi. Fra gli ex lavoratori gira la notizia che i morti accertati sono oramai 23. Ma di questo non si parla in un processo destinato a finire in un nulla di fatto.

Nel frattempo il mesotelioma, che è solo uno dei tanti tumori provocati dall'amianto, la sua strage la sta già facendo e non solo fra la specie umana. Sono tantissimi gli animali domestici, soprattutto cani, che si stanno ammalando e morendo di tumori polmonari. La sanno bene i veterinari che li curano.

E' cominciato dai paesi ad est dell'Ischimica e poi ha interessato Atripalda e Avellino. Qualche veterinario, una decina di anni fa, tentò di fare uno screening di queste morti che sono indicativi dello stato di salute dell'ambiente. Gli animali muoiono prima poi tocca alla specie umana. Ma tutto è stato messo a tacere.

Qualche soldo coprirà le responsabilità. La scorsa legge finanziaria ha stanziato dei fondi per le vittime dell'amianto che sono per lo più inutilizzati. Pochi sanno la notizia. Forse difficile è l'iter per ottenerli.

Dopo il danno anche le beffe. E la politica? Per lo più complice o silente.

E per favore non chiamatela giustizia.

di Giovanni Sarubbi

From: Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

To:

Sent: Saturday, March 04, 2017 12:55 PM

Subject: 7 APRILE 2017 LA SALUTE NON E' IN VENDITA: APPELLO E INIZIATIVE IN EUROPA E IN ITALIA

INVITIAMO TUTTI A INVIARE ALLE PROPRIE RETI QUESTO COMUNICATO

Medicina Democratica promuove e partecipa con diverse altre realtà associative, sindacali e politiche alle iniziative che si terranno in tutta Europa il 7 di aprile (giornata mondiale della salute) per evidenziare l'attacco ai sistemi sanitari e di protezione sociale pubblici in tutto il nostro continente.

Invitiamo tutte e tutti a sottoscrivere l'appello, a segnalare e a partecipare alle iniziative.

E' stato predisposto un sito ad hoc dove poter inviare i propri dati e scaricare i documenti che possono essere liberamente utilizzati a livello locale per le iniziative.

E' importante che sia segnalata ogni iniziativa che si intenda organizzare a livello locale per darne evidenza nel sito:

<http://setteaprile.altervista.org>

APPELLO

In tutta Europa sono in atto da diversi anni politiche tese a colpire i nuclei centrali del welfare e attaccare i beni comuni. Anche la salute e la sanità sono sottoposte ad attacchi e tagli di spesa pubblica che producono e favoriscono diseguaglianze nella tutela e nell'accesso alle cure.

Contemporaneamente viene incentivato l'ingresso in sanità di gruppi privati, con un obiettivo chiaro: fare profitto sulla nostra salute.

Noi crediamo, invece, che la politica sanitaria debba basarsi su:

- centralità della prevenzione e promozione della salute in tutti gli aspetti della vita e del lavoro;
- prestazioni sanitarie utili, necessarie ed efficaci accessibili a tutte e a tutti, senza vincoli di cittadinanza;
- finanziamento basato sulla fiscalità generale;
- protezione della sanità da logiche di mercato;
- ruolo attivo delle persone nei propri percorsi di cura e nella definizione delle politiche di salute.

Anche in Italia assistiamo a un sistematico definanziamento del nostro Servizio Sanitario Nazionale: piccoli ospedali e servizi territoriali vengono chiusi, spesso senza un reale coinvolgimento della popolazione; la moltiplicazione di visite ed esami, favorita dal pagamento a prestazione, produce liste d'attesa che rendono difficile ottenere in tempi opportuni le cure realmente utili e non garantiscono l'accesso a migliaia di persone; le condizioni di lavoro di chi opera in ambito sanitario peggiorano.

L'attuale proliferazione di coperture sanitarie assicurative private o mutualistiche (purtroppo inserite anche nei contratti collettivi di lavoro) indebolisce ulteriormente il sistema, creando una situazione a due velocità: un servizio sanitario pubblico "al ribasso" per i meno abbienti (o per chi non ha una sufficiente tutela contrattuale) e una sanità privatizzata differenziata a seconda dei diversi benefit previsti dal ruolo lavorativo o per chi se la può pagare.

Un Servizio Sanitario Nazionale pubblico, come dimostrano tutti gli studi comparativi internazionali, è invece meno caro e tutela tutta la popolazione. A chi conviene privatizzare e commercializzare la salute? Sicuramente all'industria farmaceutica e delle apparecchiature

sanitarie, ai grandi gruppi di cliniche e case di riposo private e alle compagnie assicurative, che fanno profitti con i nostri soldi (ticket, compartecipazione alla spesa, rette, premi).

Per contrastare questa deriva noi, e tutte le persone che difendono una sanità pubblica di qualità, solidale, gratuita e universale, lavoriamo per delle politiche alternative: per un finanziamento del sistema adeguato, per la scelta di servizi di cure primarie, per l'attenzione ai determinanti sociali della salute (lavoro, reddito, educazione, ambiente), per i farmaci generici. Le persone devono poter contare e potere decidere le priorità per tutelare la salute. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito nel 1948 il 7 aprile come data per celebrare la Giornata Internazionale della Salute.

Noi crediamo che la salute possa essere tutelata innanzitutto fermando la sua mercificazione. Diverse realtà europee si mobilitano in quella data per le stesse finalità. Perciò lanciamo un appello per la mobilitazione il prossimo 7 aprile anche in Italia contro la commercializzazione della salute.

Salute per tutte e tutti e accesso universale alle cure!

Diritti sociali, economici, culturali e ambientali per tutte e tutti!

Per aderire a questo appello compila il form al link:

<http://setteaprile.altervista.org/sottoscrivi-lappello>

From: Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

To:

Sent: Thursday, March 09, 2017 12:43 PM

Subject: NEWSLETTER MEDICINA DEMOCRATICA

MANIFESTO PER LA CREAZIONE DI UN FRONTE COMUNE PER LA DIFESA DEL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

La Rete Sostenibilità e Salute, RSS aderisce alla mobilitazione europea #health4all del prossimo 7 aprile organizzata da Europe Health Network per la difesa dei sistemi sanitari in Europa mediante la costituzione di un fronte comune che:

- contrasti la volontà politica di ridimensionamento della sanità pubblica;
- favorisca la promozione della salute agendo sul territorio e sui determinanti sociali e ambientali;
- costruisca una società più equa.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4546>

CASA GABRIELLA: UNA LETTERA APERTA PER CONTRASTARE LE INIZIATIVE DI SMANTELLAMENTO DA PARTE DI INAIL

Il progetto Casa Gabriella ha subito un pesante colpo costituito dalla sentenza con cui si intima lo sfratto a Beppe Banchi il quale, fino al decesso di Gabriella, ha risieduto e risiede da decenni in un edificio all'interno dell'area di proprietà INAIL a fianco dell'Unità Spinale dell'Ospedale Careggi ove si propone di realizzare Casa Gabriella (una struttura per rendere possibile e umano il soggiorno per i controlli periodici delle persone con lesioni midollari).

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4540>

* * * * *

Forum di discussione per contattarci discutere e proporre argomenti:

<http://www.medicinademocratica.org/phpBB3/>

Aiuta Medicina Democratica Onlus devolvendo il tuo 5 per mille firmando nella tua dichiarazione dei redditi nel settore volontariato e indicando il codice fiscale 97349700159

Sito web:

www.medicinademocratica.org

Facebook:

www.facebook.com/MedicinaDemocratica

From: Centro Lavoro Sereno centrolavorosereno@gmail.com
To:
Sent: Friday, March 10, 2017 11:47 AM
Subject: INVITO AL CONVEGNO LAVORO SERENO 18 MARZO FIRENZE

Gentile amico/a, siamo lieti di invitarti al convegno "Lavoro Sereno" che si terrà Sabato 18 marzo 2017 alle ore 9.00 presso la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, Piazza Signoria a Firenze. Nella prima parte dell'evento condivideremo il bilancio complessivo dell'esperienza degli Sportelli di Ascolto e del Centro Lavoro Sereno, allargando la visione alle conseguenze sociali delle nuove normative sul lavoro e alla situazione delle leggi sul disagio lavorativo in Italia e in Europa.

Nella seconda parte, i partecipanti saranno coinvolti in 2 gruppi di discussione su:

1. Possibili strumenti di difesa individuale;
2. Come costruire resilienza collettiva per il benessere sociale.

Invitiamo a partecipare tutti gli interessati a questi temi per i preziosi contributi che ognuno, sulla base della propria esperienza, può dare ai lavori nei gruppi.

L'iscrizione è gratuita inviando una mail all'indirizzo

centro.lavorosereno@gmail.com

e indicando il gruppo a cui si desidera partecipare.

* * * * *

Sostieni il Progetto LAVORO SERENO!

Puoi votare tramite a questo link

<https://community-fund-italia.aviva.com/voting/progetto/schedaprogetto/16-1047>

entro il 30 marzo e assegnarci fino a 10 punti. Passa parola e aiutaci!

Votare è un piccolo gesto, ma è molto importante per poter continuare ad aiutare le persone in difficoltà che si rivolgono al Centro Lavoro Sereno poiché, se il Progetto Lavoro Sereno avrà molti voti, potrà ottenere il finanziamento di AVIVA Community Fund per le attività solidali nel settore "salute e benessere psicofisico".

Grazie per l'attenzione e per il prezioso contributo, cordiali saluti

Gli Amici di Daniele Onlus

Centro Lavoro Sereno

From: AIEA Paderno Dugnano aieapadernodugnano@gmail.com

To:

Sent: Sunday, March 12, 2017 7:14 PM

Subject: LA SALUTE NON E' IN VENDITA!

LA SALUTE NON E' IN VENDITA!

7 APRILE: GIORNATA EUROPEA CONTRO LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLA SALUTE

In tutta Europa sono in atto da diversi anni politiche tese a colpire i nuclei centrali del welfare e attaccare i beni comuni.

Anche la salute e la sanità sono sottoposte ad attacchi e tagli di spesa pubblica che producono e favoriscono diseguaglianze nella tutela e nell'accesso alle cure. Contemporaneamente viene incentivato l'ingresso in sanità di gruppi privati, con un obiettivo chiaro: fare profitto sulla nostra salute.

Noi crediamo, invece, che la politica sanitaria debba basarsi su:

- centralità della prevenzione e promozione della salute in tutti gli aspetti della vita e del lavoro;
- prestazioni sanitarie utili, necessarie ed efficaci accessibili a tutte e a tutti, senza vincoli di cittadinanza;
- finanziamento basato sulla fiscalità generale;
- protezione della sanità da logiche di mercato;
- ruolo attivo delle persone nei propri percorsi di cura e nella definizione delle politiche di salute.

Mercoledì 22 Marzo 2017 alle 21.00 presso la sala di via Armstrong, 9 (quartiere Calderara) a Paderno Dugnano si terrà un dibattito con:

Vittorio Agnoletto dell'Associazione Costituzione Beni Comuni;

Jean Louis Aillon della Rete Sostenibilità e Salute (via Skype);

Fulvio Aurora di Medicina democratica.

Il dibattito è promosso da Medicina Democratica, Associazione Italiana Esposti Amianto e Associazione Culturale Punto Rosso.

Aderiscono Partito della Rifondazione Comunista e Sinistra Anticapitalista.

Partecipate numerosi!